

'Elegy for young lovers', l'opera di Hans Werner Henze ha aperto la nuova stagione

di Enrico Colombo

Dopo le prime frasi dell'orchestra, alta, solenne, vestita di nero entra in scena Chloé Levy nel ruolo di *Hilda*, la vedova pazza: voce cristallina di soprano, attrice congeniale al personaggio, sarà determinante nell'assicurare dall'inizio alla fine la cifra grottesca dello spettacolo e spicherà in un cast per altro tutto eccellente. Il baritono Richard Rittelmann nel ruolo del protagonista *Gregor*, poeta cinico ed egocentrico, coglie bene le variazioni dei suoi vaneggiamenti inconcludenti. La contralto Noriko Kaneko rende con cipiglio la contessa *Carolina*, sciocca assistente del poeta. La voce morbida del basso Alexey Yakimov consente alla pusillanimità di *Wilhelm*, il medico personale. Anche l'attore Gregory Olzerowicz, dà il suo contributo alle patologie dell'ambiente con una resa parodistica della *guida alpina*. La soprano Carole Sidney Louis e il tenore Sébastien Obrecht impersonano *Elisabeth* e *Toni*, i due giovani trafitti da un

innamoramento che riscatta le alienazioni degli altri personaggi e, secondo le buone regole del melodramma, sarà scontato con la morte.

La scena si svolge a metà del Novecento allo Schwarze Adler, un albergo sulle Alpi austriache, sotto la vetta dell'Hammerhorn, sulla quale però il marito di Hilda e periranno Elisabeth e Toni. Il luogo sembra prefigurare gli attuali centri del benessere, dove si scialacqua il tempo con una cura ossessiva del corpo nel più assoluto vuoto culturale. L'opera è lunga, musicalmente complessa anche se richiede solo una piccola orchestra. La sceneggiatura potrebbe essere importante, ma domenica per l'Auditorio Stelio Molo si è ovviamente scelto l'esecuzione da concerto, che ha avuto forse il merito di dar maggior risalto alla qualità del lavoro di Antonio Tamayo, il direttore artefice principale di un evento musicale eccezionale per la Svizzera italiana.

L'Ensemble 900 del Conservatorio era composto di 24 strumentisti con una percussione appena contenibile dal palco. La prossimità coi can-

tanti ha permesso di curare il rapporto fra il suono strumentale e la psicologia dei personaggi, importante nell'opera di Henze. Forse allo spettatore avvertito è riuscito di cogliere la soggettività di alcune parti solistiche: i teneri amanti impersonati dagli archi, il perfido poeta dagli ottoni fragorosi, la vedova con la mente ottebrata dal ricordo del marito dall'aereo flauto, la petulante contessa dal corno inglese, il medico servile dal fagotto.

Importantissimo lo scorrere di una traduzione italiana proiettata sulla parete di fondo, che ha permesso allo spettatore di recuperare le espressioni inglesi sfuggite e apprezzare il realismo dell'eccellente libretto di Wystan Hugh Auden e Chester Kallman.

Hans Werner Henze, ripudiato mezzo secolo fa dall'avanguardia, cacciato quasi da Darmstadt, adesso che la forza trainante dell'avanguardia si è attenuata appare sempre più figura di spicco fra i contemporanei e soprattutto fra i pochi grandi compositori d'opera del Novecento. Pa-

droneggia il teatro dell'assurdo, conosce i temi e i movimenti che hanno scosso l'arte del suo secolo, è maestro nel piegare la scrittura musicale alle esigenze della narrazione.

Il lavoro di Antonio Tamayo è stato eccellente per quantità e qualità. Ha guidato solisti e orchestra con mano ferma, ma sempre attento a valorizzarne le peculiarità. Ha scavato nella partitura con idee chiare e, nonostante l'esecuzione in forma di concerto, ha assicurato fluidità e un crescendo drammatico alla narrazione che ha coinvolto il pubblico dall'inizio alla fine. L'eccellenza dei solisti può anche essere dovuta a buone disponibilità finanziarie. L'eccellenza dell'orchestra no: la professionalità dei giovani strumentisti, la loro capacità di stupirsi, il piacere evidente di suonare sono stati ancora una volta emozionanti. Meritano ogni elogio pur con la consapevolezza che, dopo il Conservatorio, professionalità significherà per loro conciliare il servizio della musica con la gestione commerciale della vita musicale.